

Nota metodologica

Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie sono indici “satellite” dell’indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA): essi vengono calcolati utilizzando la stessa base informativa usata per l’IPCA, ossia lo stesso paniere e lo stesso set di indici elementari di prezzo, modificando la struttura dei pesi utilizzata per la loro sintesi.

Le serie degli indici, calcolate per il periodo a partire dal gennaio 2005, sono espresse nella base 2005=100.

L’articolazione delle famiglie per classi di spesa

Gli indici dei prezzi al consumo calcolati dall’Istat misurano la variazione nel tempo della spesa necessaria all’acquisto di un ampio insieme di beni e servizi, rappresentativo dei consumi finali dell’intera popolazione. Tuttavia, l’impatto della crescita dei prezzi al consumo sui bilanci familiari dipende dalle abitudini di spesa delle singole famiglie che, in generale, possono risultare diverse da quelle della popolazione considerata nel suo complesso. In effetti, ogni famiglia mette in atto comportamenti distinti, acquistando beni e servizi differenti per caratteristiche e quantità, in punti di vendita di diverse tipologie distributive, tenendo conto del proprio reddito disponibile, della condizione professionale e dell’età dei componenti, delle proprie preferenze e così via.

Di conseguenza, l’effetto della dinamica dei prezzi sulla capacità di acquisto di ogni famiglia sarà più o meno pronunciato, a seconda delle abitudini di spesa acquisite. A questo proposito, i dati dell’indagine Istat sui consumi delle famiglie mostrano una chiara relazione tra il livello complessivo della spesa sostenuta e la variabilità della sua composizione merceologica¹.

Allo scopo di valutare gli effetti differenziati dell’inflazione sulle famiglie distinte in base ai livelli di consumo, tutte le famiglie sono state ordinate in base alla loro spesa equivalente (cioè tale da tenere conto della numerosità di ciascun nucleo e permettere confronti diretti fra i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa)² e suddivise poi in cinque classi (quinti) di pari numero di famiglie. Fra le cinque sottopopolazioni così individuate, corrispondenti ai diversi quinti della distribuzione delle spese per consumi delle famiglie, nel primo quinto sono presenti le famiglie con la spesa mensile più bassa (e dunque verosimilmente meno abbienti) e nell’ultimo quinto quelle con la spesa mensile più alta.

Per ciascuna delle sottopopolazioni, sulla base del raccordo tra i dati dell’indagine sui consumi delle famiglie e il paniere dei prodotti utilizzato per il calcolo dell’indice armonizzato dei prezzi al consumo, sono quindi state stimate differenti strutture di ponderazione, che riflettono l’importanza relativa delle varie voci di spesa nel bilancio delle famiglie. La ricostruzione del sistema dei pesi per le famiglie delle diverse classi è stata effettuata a partire dall’anno 2005.

Le strutture di ponderazione, così ottenute, sono state infine utilizzate per l’elaborazione degli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa, con particolare riferimento, oltre all’indice generale, agli indici per aggregati speciali (Beni, Servizi e relative ulteriori disaggregazioni).

Le strutture di ponderazione degli indici per sottopopolazione

La stima dei sistemi di ponderazione degli indici delle cinque sottopopolazioni considerate si basa sui dati dell’indagine sui consumi delle famiglie, che coinvolge annualmente circa 28.000 famiglie³. I pesi relativi a singoli segmenti di consumo o loro aggregazioni vengono stimati per ciascuna sottopopolazione, modificando il peso che essi hanno nell’indice armonizzato, in funzione della quota di spesa che le famiglie della sottopopolazione destinano all’acquisto dei prodotti classificati in tali segmenti, rispetto al totale delle famiglie.

¹ Gli effetti legati ai diversi comportamenti di spesa, per quanto riguarda la qualità dei beni e servizi consumati o la tipologia di esercizi commerciali frequentati, non possono essere presi in considerazione all’interno del *framework* utilizzato per il calcolo degli indici dei prezzi al consumo, poiché ciò richiederebbe la ridefinizione del disegno campionario dell’indagine.

² Per permettere il confronto tra famiglie composte diversamente, la spesa viene resa equivalente mediante opportuni coefficienti (scale di equivalenza), in modo da tenere conto delle “economie di scala” che si realizzano al crescere della dimensione familiare. La scala di equivalenza utilizzata è quella proposta da Carbonaro (1985).

³ Fino alla stima dei pesi per l’anno 2015 (per i quali le informazioni considerate si riferiscono al 2013) sono stati utilizzati i dati sui consumi delle famiglie basati sulla struttura d’indagine precedente a quella che l’Istat ha presentato l’8 luglio 2015. I risultati dell’indagine sui consumi delle famiglie basata sul nuovo disegno campionario e le nuove modalità di rilevazione saranno utilizzati per le stime delle strutture di ponderazione degli indici armonizzati dei prezzi al consumo per sottopopolazioni a partire dai dati del 2016.

A questo scopo è stato necessario definire un raccordo tra i dati dell'indagine sui consumi delle famiglie e il paniere dei prodotti utilizzato per il calcolo dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo. Preliminarmente sono stati selezionati i raggruppamenti di spesa dell'indagine sui consumi delle famiglie eliminando quelli al di fuori del dominio di riferimento dell'IPCA (spese relative ai fitti figurativi, rendite vitalizie, spese non effettuate sul territorio nazionale, spese per ristrutturazioni). Su un totale di 277 voci di spesa dell'indagine sui consumi delle famiglie ne sono state utilizzate 245 per le quali si è proceduto a definire un raccordo con gli oltre 320 segmenti di consumo appartenenti alla struttura dell'IPCA, identificati coerentemente con la classificazione COICOP-IPCA. Poiché il livello di segmento di consumo è stato introdotto nell'indagine sui prezzi al consumo a partire da gennaio 2011, è stato necessario effettuare una riclassificazione degli indici elementari per gli anni precedenti, al fine di ricostruire le serie storiche dal 2005 anno base di riferimento dell'indice IPCA.

Il raccordo tra le voci di spesa dell'indagine sui consumi delle famiglie e i segmenti di consumo, che rappresentano il massimo livello di dettaglio per classi di consumo omogeneo, in alcuni casi è risultato relativamente agevole (ad esempio per i beni alimentari). In altri casi è stato necessario effettuare il raccordo ad un livello di maggiore aggregazione dei dati di spesa (ad esempio per i beni durevoli, l'assistenza, l'istruzione) al fine di salvaguardare la significatività delle stime relative ai consumi di ciascuna sottopopolazione.

Le voci di spesa dell'indagine sui consumi delle famiglie sono state pertanto accorpate in circa 90 raggruppamenti distinti per sottopopolazione, poi raccordati con i segmenti di consumo dell'IPCA. Circa la metà di questi raggruppamenti di spesa sono stati raccordati con uno (quasi il 30% dei casi) o due (intorno al 21% dei casi) segmenti di consumo; nel 28% circa dei casi è stato invece necessario effettuare un collegamento con cinque o più segmenti di consumo.

Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie sono stati calcolati a partire da gennaio 2005, con base di riferimento 2005=100 coerentemente all'indice IPCA. Oltre all'indice generale vengono elaborati gli indici degli aggregati speciali. La diffusione di questi indicatori amplia ulteriormente l'informazione statistica sulla dinamica temporale dei prezzi al consumo permettendo una valutazione degli effetti differenziali dell'inflazione su specifiche sottopopolazioni individuate sulla base del livello della spesa complessiva.

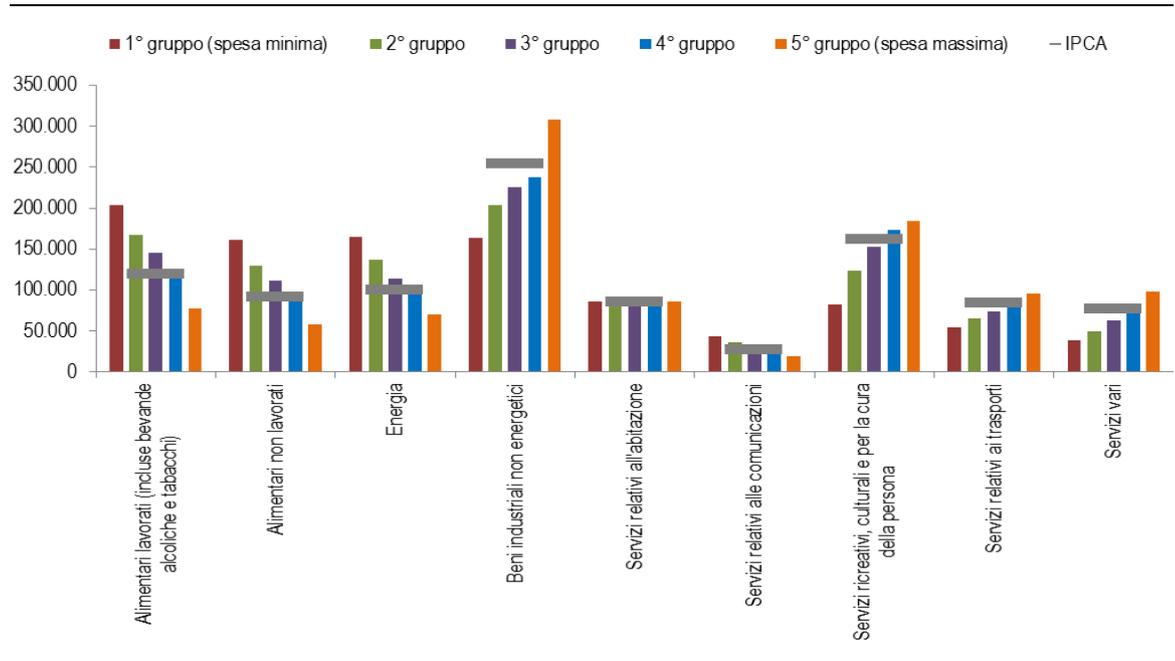
Con riferimento agli aggregati speciali l'esame delle strutture di ponderazione, relative all'anno 2015, mette in luce alcune importanti differenze nella composizione della spesa (Figura 1). In primo luogo, l'incidenza della spesa per l'acquisto degli Alimentari (inclusi i tabacchi) e dei beni appartenenti all'aggregato Energia sul bilancio familiare decresce in misura sensibile al crescere della spesa complessiva. In particolare, il peso di queste due componenti per le famiglie del primo gruppo della distribuzione risulta ben al di sopra del valore relativo all'intera popolazione ed è oltre il doppio di quello che si riferisce all'ultimo gruppo. Un andamento analogo si registra anche per il peso dei Servizi relativi alle comunicazioni.

La quota destinata ai Servizi relativi all'abitazione non mostra sostanziali differenze e rimane costante all'aumentare della spesa totale. Ciò riflette il fatto che la spesa per l'affitto, che grava maggiormente sulle famiglie dei primi due gruppi, risulta controbilanciata dalle altre spese (tra cui quelle di manutenzione e per la pulizia dell'abitazione), la cui incidenza invece si dimostra più elevata per le famiglie appartenenti alla coda superiore della distribuzione. Al contrario, la spesa per i Beni industriali non energetici, per i Servizi relativi ai trasporti, per i Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona e per Servizi vari incide sul bilancio familiare in modo crescente all'aumentare della spesa totale.

Sono caratteristiche e andamenti noti da tempo alla teoria economica e confermati nell'evidenza statistica prodotta dall'Istat.

Le modifiche delle strutture di ponderazione effettuate per il 2015 risultano in linea con quelle del sistema dei pesi dell'IPCA riferito all'insieme della popolazione e non mostrano sostanziali differenze rispetto al 2014 in termini di incidenza relativa dei diversi aggregati speciali sulle spese dei gruppi di famiglie considerati (Prospetto 1).

FIGURA 1. STRUTTURE DEI PESI DEGLI AGGREGATI SPECIALI, PER CLASSI DI SPESA
Anno 2015



PROSPETTO 1. STRUTTURE DI PONDERAZIONE DEGLI INDICI IPCA, PER AGGREGATI SPECIALI PER CLASSI DI SPESA

Anni 2014 e 2015, valori percentuali e differenze assolute

Aggregati speciali	Anno 2014	Anno 2015	Differenza assoluta	Anno 2013	Anno 2014	Differenza assoluta	Anno 2013	Anno 2014	Differenza assoluta
	1° gruppo			2° gruppo			3° gruppo		
Beni, di cui:	69,5493	69,3861	-0,1632	63,8632	63,7095	-0,1537	59,9803	59,6828	-0,2975
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche e tabacchi)	21,1197	20,3825	-0,7372	17,2033	16,7253	-0,4780	14,7086	14,5198	-0,1888
Alimentari non lavorati	14,9191	16,1827	1,2636	11,8413	12,9342	1,0929	10,2610	11,1519	0,8909
Energia	14,7790	16,4684	1,6894	12,1122	13,6846	1,5724	10,6579	11,4467	0,7888
Beni industriali non energetici	18,7315	16,3525	-2,3790	22,7064	20,3654	-2,3410	24,3528	22,5644	-1,7884
Servizi, di cui:	30,4507	30,6139	0,1632	36,1368	36,2905	0,1537	40,0197	40,3172	0,2975
Servizi relativi all'abitazione	10,1484	8,5697	-1,5787	8,2569	8,7175	0,4606	7,8779	8,2009	0,3230
Servizi relativi alle comunicazioni	4,1214	4,4181	0,2967	3,2953	3,6824	0,3871	2,7182	2,9987	0,2805
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	8,1430	8,2750	0,1320	13,1037	12,3728	-0,7309	15,7048	15,3308	-0,3740
Servizi relativi ai trasporti	5,2088	5,4768	0,2680	6,9069	6,5052	-0,4017	7,2944	7,4256	0,1312
Servizi vari	2,8291	3,8743	1,0452	4,5740	5,0126	0,4386	6,4244	6,3612	-0,0632
Totale	100,0000	100,0000		100,0000	100,0000		100,0000	100,0000	
	4° gruppo			5° gruppo			IPCA		
Beni, di cui:	55,5728	54,5348	-1,0380	53,3780	51,5850	-1,7930	57,4561	56,4467	-1,0094
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche e tabacchi)	12,3351	11,8531	-0,4820	8,0809	7,8158	-0,2651	12,2565	11,9118	-0,3447
Alimentari non lavorati	8,4130	9,0984	0,6854	5,4896	5,8157	0,3261	8,4386	9,1221	0,6835
Energia	9,2918	9,8290	0,5372	6,4187	7,0790	0,6603	9,1084	9,9620	0,8536
Beni industriali non energetici	25,5329	23,7543	-1,7786	33,3888	30,8745	-2,5143	18,7315	16,3525	-2,3790
Servizi, di cui:	44,4272	45,4652	1,0380	46,6220	48,4150	1,7930	42,5439	43,5533	1,0094
Servizi relativi all'abitazione	8,2836	8,5451	0,2615	7,8754	8,6416	0,7662	8,1759	8,5481	0,3722
Servizi relativi alle comunicazioni	2,4246	2,6936	0,2690	1,7739	1,9820	0,2081	2,4406	2,7079	0,2673
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	17,6892	17,3574	-0,3318	17,9645	18,3952	0,4307	16,2239	16,1508	-0,0731
Servizi relativi ai trasporti	9,1789	8,8976	-0,2813	10,0529	9,6111	-0,4418	8,6459	8,3871	-0,2588
Servizi vari	6,8509	7,9715	1,1206	8,9553	9,7851	0,8298	7,0576	7,7594	0,7018
Totale	100,0000	100,0000		100,0000	100,0000		100,0000	100,0000	

Il prospetto 2 riporta l'indice di dissomiglianza, per l'anno 2015, delle strutture dei pesi delle cinque sottopopolazioni, rispetto all'indice IPCA (a questo riguardo è opportuno notare come la struttura dei pesi del quarto quinto sia la più simile a quella dell'indice IPCA, come già verificatori negli anni precedenti).

PROSPETTO 2. INDICE DI DISSOMIGLIANZA DELLE DISTRIBUZIONI DEI PESI PER CLASSI DI SPESA
Anno 2015

	1° gruppo	2° gruppo	3° gruppo	4° gruppo	5° gruppo	IPCA
1° gruppo	0,00					
2° gruppo	0,13	0,00				
3° gruppo	0,21	0,09	0,00			
4° gruppo	0,29	0,17	0,09	0,00		
5° gruppo	0,44	0,33	0,25	0,17	0,00	
IPCA	0,30	0,18	0,10	0,05	0,15	0,00